Associazione Italiana Vittime delle Sette

VITTIME DELLE SETTE E DEMOCRAZIA NEGATA

di Toni Occhiello, Presidente AIVS - Associazione Italiana Vittime delle Sette

E' per me un onore potervi dare il benvenuto a nome dell'Associazione Italiana Vittime delle Sette e, al contempo, ringraziare il Senato per la sensibilità manifestata nel concederci questa prestigiosa sede per poterci presentare al mondo.

Prima d'entrare nel cuore dell'argomento di oggi mi piacerebbe presentare brevemente la nostra iniziativa.

L'associazione nasce nel 2016 ad opera di persone che hanno vissuto – in prima persona o indirettamente – l'esperienza di un gruppo totalizzante; e che hanno avvertito la necessità di far fronte comune per fornire un concreto sostegno a tanti che oggi, anche mentre stiamo qui a parlarne, si ritrovano a vivere esperienze analoghe.

L'A.I.V.S. è stata fondata col preciso scopo di rispondere alle esigenze di coloro che – una volta assorbiti da una cosiddetta 'setta' (usiamo questo termine per indicare una qualsiasi realtà sociale "abusante", religiosa o meno) – poi non riescono più a lasciarla. Ci rivolgiamo a coloro che, una volta usciti da queste vere e proprie "dimensioni parallele", si ritrovano dimenticati dallo Stato e dalle istituzioni. Come se fossero cittadini di serie B.

Noi le chiamiamo "vittime" perché sono persone che hanno sofferto la tirannia e la manipolazione di questi gruppi. Perché sono rimaste sole, dato che tutti i loro riferimenti erano all'interno del gruppo. Perché le loro risorse economiche sono state quasi sempre "prosciugate" dalla setta. Si ritrovano, spesso senza occupazione, ad affrontare enormi problemi di re-inserimento in società: di natura pratica, psicologica ed economica. Molto spesso, l'assenza di punti di riferimento esterni fa sì che molti, in ultima analisi, finiscano per desistere dall'idea di abbandonare il gruppo, sebbene all'interno dello stesso vivano enormi difficoltà.

Per coloro che navigano al buio, all'ombra di queste realtà, l'Associazione Italiana Vittime delle Sette vuole rappresentare un faro, e soprattutto offrire un aiuto concreto lì dove lo Stato si mostra, tutt'ora, assente.

Il fenomeno delle cosiddette "sette", pur essendo molto più diffuso di quanto si creda, viene regolarmente sottovalutato da chi lo critica - ma anche sopravvalutato da chi conta di trarne benefici politici… Il caso più recente ed eclatante è stato quello della concessione dell'Otto per Mille, da parte del governo dell'allora premier Matteo Renzi, alla Soka Gakkai - una delle Sette più ricche e pericolose del Pianeta. Una scelta bizzarra quanto opinabile, che riteniamo decisamente motivata dalle vecchie logiche del voto di scambio. Una scelta che si è rivelata però, in definitiva, un vero e proprio inganno ai danni dello stesso Renzi, il quale aveva improvvidamente creduto sia alla millantata entità delle loro schiere d'adepti... che al presunto orientamento politico degli stessi!!!

Le Istituzioni di cui si è detto tendono, se non ad "incolpare", perlomeno a biasimare in modo più o meno esplicito le vittime stesse, poiché l'adesione a questi movimenti è per lo più – almeno superficialmente – 'volontaria'. Di conseguenza, non offrono alcun sostegno (sociale, economico o tanto meno psicologico e giuridico) per aiutare costoro ad avere un giusto indennizzo, o a reinserirsi nel normale ciclo della vita.

Le vittime delle sette vengono in tal modo a trovarsi in una posizione niente affatto dissimile da quelle dello stalking o di uno stupro: ergo sottoposte, dalle medesime Autorità ed Istituzioni che dovrebbero proteggerle, a "screening" quanto meno condiscendenti. Che spesso celano il solito inconfessabile pregiudizio: *"Ma in fondo, probabilmente... se l'è cercata"*.

E' perciò nostro compito avvertirvi che chiunque – non solo uno 'sprovveduto' – può caderci: alla ricerca di valori in una società che ne è sempre più svuotata, in un momento di crisi della propria vita, o magari per seguire un familiare o una persona cara.

Ma per uno Stato che si definisce democratico è assolutamente iniquo puntare il dito e giudicare una persona che entra, o cade, in una setta. È invece fondamentale tutelare i diritti di TUTTI i cittadini, pure di chi è stato trascinato in meccanismi sempre più degradanti, invasivi e totalizzanti.
Stati europei con una democrazia matura, quali Francia e Germania, conoscono molto bene questi meccanismi, tanto che hanno predisposto riferimenti legislativi ben precisi a contrasto di tali fenomeni. E lo stesso ha fatto l'Europa, le cui normative a riguardo vengono però ignorate da un solo Paese: l'Italia.

Se è vero che in Italia sono stati fatti alcuni passi in avanti – perlomeno a livello legislativo – ad esempio sul fronte della violenza domestica, del femminicidio, del cosiddetto "mobbing" in ambito lavorativo e scolastivo.... altrettanto NON è stato fatto per garantire la dovuta tutela a chi entra a far parte di gruppi che possono esercitare pressioni emotive, psicologiche ed economiche, se non veri e propri reati, fra quelli già riconosciuti. Ma così come la schiavitù era un orrore già PRIMA che venisse abolita, gli abusi compiuti da questi gruppi sono gravi ANCHE se non sono ANCORA stati riconosciuti come 'reati'.

Non esiste, nel nostro Stato, ad esempio, alcuna legge sulla manipolazione mentale. Cosa che, attenzione, nulla ha a che vedere con la vecchia legge sul "plagio", repressiva e ideologicamente fascista: qui non sono in discussione le aspirazioni dei movimenti, gruppi e sette, né il loro credo, filosofia o ideologia. Qui si discute del rispetto dell'integrità dell'individuo, della tutela della sua persona dal punto di vista fisico, emotivo e psicologico. Della salvaguardia del suo patrimonio, del lavoro regolarmente retribuito, della libertà di lasciare il gruppo una volta che non ci si riconosce più nei suoi principi. Qui, in sostanza – e il Senato è la sede più appropriata per farlo – si parla di diritti: il diritto di libertà di pensiero, di espressione, e quello di autodeterminazione.

Noi crediamo che uno dei compiti di uno Stato moderno sia affrontare con moderno rigore la questione, affinché si possa finalmente tutelare anche i diritti del cittadino il cui spirito critico – così come le difese immunitarie –, può in determinati momenti rendersi più vulnerabile, esposto, ai danni della manipolazione.